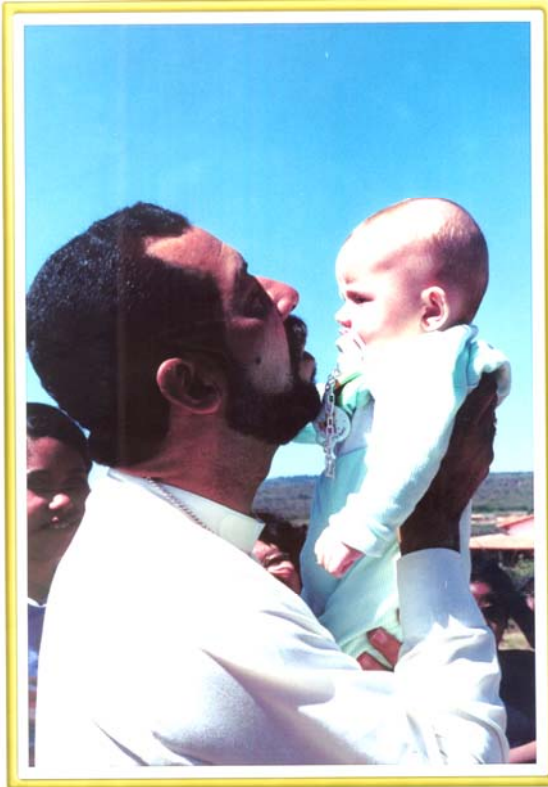


un "amico" non si scorda



da un tir, che, procedendo ad alta velocità non aveva fatto in tempo a frenare.

Si disse e si scrisse allora che per la Chiesa, per la Congregazione e per gli amici la sua morte era una perdita gravissima. E, infatti, dopo due anni, solo chi non ha conosciuto p Mauro non sa cosa si è perso come amico, come sacerdote e come pastore. C'è un vuoto!

Egli aveva un carattere affabile, gioviale, gioioso e generoso; perciò accattivante e convincente.

Era un ragionatore, un lavoratore, un animatore e un trascinatore..

Avvalorava le parole con l'esempio della sua vita e con la costante e ammirevole dedizione nell'apostolato, innanzitutto di solidarietà e di coerenza a favore dei più poveri tra i



poveri. Era particolarmente toccato dallo sguardo triste dei bimbi delle

Oggi 14 settembre, alle ore 12,00, compiono esattamente due anni dal grave incidente automobilistico che avvenne sulla strada 381, la Statale che, in Brasile, porta da Guaxupé a Belo Horizonte e in cui rimase tragicamente vittima il Vescovo Passionista **Mons. Mauro Bastos, morendo carbonizzato nel rogo della sua auto**, dopo che questa era stata, da dietro, catapultata giù dal cavalcavia

favelas, quelli che Egli osava chiamare "i teneri, innocenti, involontari, i piccoli crocifissi della povertà di oggi".

Qualche buon testimone, membro dell'Istituto Missionario Secolare della Passione di Mascalucia, in Sicilia, ebbe a scrivere poco dopo la morte dell'illustre passionista. "P. Mauro era quello che elargiva amore a piene mani a tutti quelli che gli si accostavano, in particolare ai bambini per i quali si impegnava a fondare "Creches", gli asili dove potevano vivere una vita diversa da quella delle "favelas".

Google G dom mauro bastos OK





Vi sono agli atti migliaia di foto che lo ritraggono mentre tiene in braccio un bambino, mentre lo solleva e gli sorride, mentre ne accarezza un altro, mentre gli cambia il pannolino, mentre lo addormenta tra le sue braccia.....: a vedere quelle foto, tutt'oggi, sembra che il suo sia stato un amore struggente con l'attanagliante ma speranzosa ansia di provvedere a donare a quei bimbi un futuro meno incerto e precario.

Aveva compiuto 51 anni solo due giorni prima di morire.



Era stato Vescovo per sei anni di una diocesi poverissima, Janaùba, e solo da tre mesi si era trasferito in quella più vasta di Guaxupé a seguito di una nuova nomina del Santo Padre, Benedetto XVI.

Qualche mese dopo la tragica morte i ragazzi della Scuola Media "Ada Negri" di Villaricca (NA), a cui il Vescovo passionista aveva fatto visita, scrivevano nella lettera di condoglianze inviata in Brasile: "P.

Mauro ci ha fatto capire molte cose: ci ha trasmesso un po' della sua passione e della sua dedizione quando ci parlava dei suoi progetti per le persone povere della sua "Fazenda". Egli aveva una fiamma nel suo cuore che ardeva visibilmente quando parlava e noi ci siamo sentiti subito al suo fianco nel realizzare qualcosa di concreto".

Anche l'Aseap, l'associazione degli ex allievi passionisti, aveva un filo diretto con lui e in vario modo, direttamente e mediante sollecitazioni e sensibilizzazioni verso amici, lo ha sostenuto fermamente e

concretamente nel suo straordinario progetto di solidarietà. Ringraziava sempre e ognuno, personalmente e

sollecitamente, quasi sempre per lettera, formalmente, perché ne rimanesse testimonianza. Ed era solito nei suoi scritti invitare i benefattori a visitare la Missione, perché si rendessero realmente conto, con i loro stessi occhi, della povertà e della necessità dell'aiuto.

Scriveva (ed è documentato): "non riusciamo a liberare i poveri dalle loro croci, ma almeno vogliamo e possiamo alleviare il peso della sofferenza, come Simone il Cireneo che portò la Croce di Gesù,

insegnandoci ad essere solidali con i crocifissi del nostro tempo".

Negli ultimi anni a Janaùba animato dall'amore, stava investendo energie e mezzi in una grande estensione di terre coltivabili, (vedi foto b/n qui sotto) messi dal proprietario a disposizione della diocesi per venti anni.

Ciò perché si potesse ricavare sostentamento a tante famiglie, coinvolgendo nel lavoro agricolo e di piantagioni in serre tanti papà con l'intento di non farli allontanare da casa in cerca di lavoro altrove, con il frequente pericolo di abbandono della propria famiglia e con il tradimento propria moglie; aggiungendo anche la beffa al disagio economico-sociale.

La lezione di solidarietà e di bontà di Mons. Mauro Bastos rimane, comunque, nella nostra mente e nei nostri cuori e ci sollecita a continuare, anche in sua memoria e in suo nome, a sostenere la Missione in cui egli aveva fatto tanto

bene.

In verità, ci vuole, a tutt'oggi, un grande sforzo di fede, ma grande veramente, per accettare la sua "irragionevole" perdita ed esclamare, poi, con *Giobbe*:

Il Signore ha dato, il Signore ha tolto!

Ciao Mauro, riposa in pace.

(Antonio Romano)

nella foto, qui accanto, in B/N
(riportata da alcuni quotidiani in Brasile, insieme ad articoli di cronaca e commenti):



P. Mauro, a sinistra, già Vescovo. con stivali e tenuta da contadino al lavoro, nei campi, presso Janaùba.